



LOFT GIOVANI

uno spazio aperto
per la fede

Lunedì 8 gennaio 2018

**LEGAMI (FAMIGLIA) ► "Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù" (Gv 13, 23)
Traccia per la riflessione a cura di Stefano M. e Arianna N.**

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 13, 18-26; 13, 30-31; 13, 34-35)

¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.

²¹Detto queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". ²⁶Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: "[...] ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

INTRODUZIONE

I legami ci costituiscono come esseri umani, esseri in relazione. Ci impediscono di smarrirci. Eppure si fa sempre più radicata la convinzione che siano lacci che negano la felicità personale.

DENTRO LA PAROLA

- > Gesù è a cena con i suoi amici più stretti, quelli che conosce e che ha scelto;
- > Gesù è turbato: nel contesto della convivialità si sente libero di manifestare i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni;
- > Giovanni = discepolo amato:
 - esserci
 - discrezione
 - tenerezza
- > Non tenere l'amore ricevuto per sé, ma e donarlo agli altri.

NEL PROFONDO DEL CUORE

- > Contesto della convivialità: necessità di condividere la quotidianità;
- > Giovanni è seduto a fianco a Gesù: il posto a tavola stabilisce l'**intensità della relazione**;

Come vivo il mio rapporto con gli altri?

Riesco a trasmettere atteggiamenti di convivialità e condivisione alle persone "sedute al tavolo" con me?

- > Gesù lava i piedi ai discepoli / si mette a **servizio**: esserci / trovare del tempo per l'altro, ma anche venirsi incontro nelle faccende pratiche;
- > I discepoli sono stati **conosciuti, scelti e amati** da Gesù;

Come posso mettermi a servizio del mio prossimo?

Da chi riesco a sentirmi conosciuto, scelto, amato?

- > Gli atteggiamenti di Giovanni: l'esserci, la discrezione, la tenerezza;
- > Giovanni è il discepolo amato: sentirsi amati porta ad amare, come in un **circolo virtuoso**;
- > Giovanni sta con Gesù fino alla fine: il desiderio del "per sempre" sapere che l'altro ci sarà sempre è liberante;
- > È una questione di **fiducia** e di **affidamento**:
 - dell'altro: l'altro come uno specchio che fa emergere le mie doti e i miei difetti;
 - del progetto di Dio per me: avere atteggiamento di ascolto, di attenzione, per lasciarci interrogare dalla Parola di Dio;

Quali legami sono per me i più importanti?

Quali sono i miei pregi e i miei difetti che ho scoperto nel rapporto con gli altri?

Perché i legami - così necessari - riescono a spaventarci così tanto?

Riesco a fidarmi / affidarmi?

Quale progetto di felicità Dio ha pensato per me?

Qual'è la strada che penso di aver intuito?

- > La fede non è una dottrina astratta, ma **Dio si manifesta nel concreto**;
- > **Comunicare la fede** = donare il nostro amore agli altri;

Come posso essere espressione dell'amore di Dio per gli altri?

